

Il rumore dei passi

migrazioni e dintorni

un progetto ideato e realizzato da Mario Ghiretti con Federica Guareschi

prodotto da Fondazione Migrantes, organo della CEI

distribuito da Chiama l’Africa associazione – Vicomero di Torrile (Parma)

Il rumore dei passi è una comunicazione visiva sui fenomeni migratori. Si tratta di undici installazioni che percorrono la storia del fenomeno, dalle sue origini agli eventi -spesso drammatici- che intervengono durante gli spostamenti. Nell’ultima installazione: *Per cambiare l’aria del mondo*, sono riportati alcuni pensieri che sono la base concreta dei possibili cambiamenti. Ogni sezione ha una plancia informativa, ovvero una sagoma bifacciale in forma umana che riporta –sui due lati- la relativa comunicazione. Qui di seguito si elencano i “quadri” presentati con un breve riassunto dei testi di accompagnamento.

Primo elemento visivo: una sagoma all’entrata del percorso invita ad una prima riflessione. *Volete sentire il rumore dei passi? Seguite le loro tracce. Tanti rumori, rumori di cause, rumori di effetti. Rumore di voi che entrate, per riflettere in libertà, oltre il proprio sistema identitario.*

Secondo elemento visivo: quindici sagome bifacciali il cui insieme sottintende un concetto: *lo sapevate che esistono africani che vivono e lavorano in Africa? Dalle varie narrazioni sulle invasioni di migranti, africani e non, sembrerebbe di no. In sintesi: l’Africa non è un continente in fuga, è un continente che soffre di vari problemi strutturali, le cui cause sono tante e diverse, quelle che portano ai fenomeni migratori.*

Terzo elemento visivo: quindici plance di plexiglass specchiante dove sulle due facciate si riportano le voci dell’antropologia e le paure di molte persone che temono il crollo del sistema identitario. Un confronto necessario contro la disinformazione.

Quarto elemento visivo: sei strutture girevoli fatte di fogli mobili che percorrono le cause degli spostamenti. *Tanti rumori di passi, quelli della pressione demografica, della guerra, del debito, dei cambiamenti climatici, della mancanza di democrazia, della corruzione del potere, delle multinazionali e dello sfruttamento aggressivo delle risorse, del land-grabbing. Tanti rumori di passi, in Africa e fuori dall’Africa.*

Quinto elemento visivo: grandi casse di legno ignifugo sovrapposte e vari bidoni di benzina. *Perché tanta ricchezza di materie prime e tanta povertà nel continente Africa? Ci vuole un cambiamento, certo. Un cambiamento nell’ordine delle cose, nel cielo sopra di noi, nel cielo sopra di loro, nel cielo sopra tutti.*

Sesto elemento visivo: un tunnel di 8 metri di lunghezza fatto di sagome in cui le forme umane (uomini donne bambini) sono ricoperte da sabbia e da acqua, con un tappeto calpestabile in pvc fatto da duecento ritratti recuperati da passaporti di migranti.

Agadez, Niger, porta del Sahara. 3500 chilometri per arrivare in Libia. I passeur che guidano i pick-up prendono piste pericolose per evitare i controlli...Qualcuno ha detto che i migranti sono gli eroi visibili del nostro secolo, quelli che mettono il mondo intero di fronte alle sue responsabilità.

Settimo elemento visivo Cento scatole metalliche poste su pallet, un complesso di elementi simbolici che riportano su ogni fronte uno di questi tre termini: *mort disparu vivant*, unitamente ad una fotografia del soggetto. Sulla sagoma informativa -sempre presente- una poesia di Erri De Luca: *Mare nostro che non sei nei cieli ...*

Ottavo elemento visivo: un grande murales stampato su carta che riporta le grandi paure dei nostri tempi, dalla pandemia alla possibile invasione di “stranieri”. Alcune vignette di Biani fanno da legante a tutta la comunicazione. Perché il mondo è per sua natura una sovrapposizione di specie, di stili, di storie. Di spostamenti di mescolamenti di adattamenti.

Nono elemento visivo: un sistema di sei specchi inseriti in una struttura metallica a forma di paravento, riportano –alcune parole per ogni specchio- una frase di Ai WeiWei, artista cinese. *I confini non esistono, i confini non esistono nell'arte, i confini non esistono nella vita, i confini non esistono nella geografia, i confini esistono solo dentro di noi, nelle nostre menti e nelle nostre anime.*

Decimo elemento visivo: il luogo dell'informazione cartacea e digitale. Su un grande tavolo appositamente progettato sono disponibili le pubblicazioni fatte per l'evento, ovvero: un quaderno con tutti testi inseriti nei percorsi, una pubblicazione con cinquanta titoli relativi al fenomeno migratorio con brevi note critiche, e il passaporto del mondo, una piccola pubblicazione -firmata da Papa Francesco- metafora di un mondo in cui i confini sono un lontano ricordo.

Undicesimo elemento visivo: quattro sagome finali “vestite” in maniera opposta a quelle iniziali. Su superfici bianche, grandi scritte rosse a smalto propongono alcuni pensieri che sono la base per cambiamenti non di forma ma di sistema.

Il rumore dei passi inaugura a Parma (**dal 9 ottobre al 30 ottobre**) il suo percorso espositivo presso i chiostri dell'abbazia benedettina di San Giovanni Evangelista.

Prossima tappa: Roma.